

La Kafubu, 24 luglio 1951.

« La prima virtù per un salesiano è il lavoro. » Questa è la dedica che si potrebbe scrivere sulla tomba del

Coadiutore Signor Giuseppe Maus

Nato a Liegi in una famiglia operaia nel 1873, battezzato e cresimato in questa popolosa città, visse i tempi torbidi nei quali la propaganda marxista avelenava la massa operaia e nei quali qualche raro democratico-cristiano predicava l'amore là ove regnava l'odio.

Fu egli del primo gruppo di questi coraggiosi che alla chiamata di Monsignor Potier s'istruivano in cerchi di studio della dottrina sociale della chiesa, e propagavano in seguito la sana dottrina pur con pericolo proprio, con sorpresa e perfino scandalo di certi cattolici.

E quest'amore per la classe operaia che condusse il nostro Giuseppe Maus alla vita salesiana prima, alla vita missionaria in seguito.

Ed in questo è per noi un esempio d'attualità. All'incontro del suo amico Pietro Ferraris che s'occupa sempre nel laboratorio, egli ebbe ad occuparsi di tanti e diversi uffici, in parecchie case.

Prestinaio di mestiere fu successivamente a Liegi (1896-1898), a Tournai (1898-1902), a Hechtel (1902-1904), a Zurigo e Muri con Don Branda e Don Mederlet (1904-1906), a Gand col servo di Dio Don Mertens Luigi (1906-1911). E lì che conobbe e ammirò un giovane e laborioso professore, il nostro attuale Vicario Apostolico Monsignor Van Heusden. Ed è pur lì che s'offerse a l'ispettore Don Scaloni, per far parte del primo drappello destinato all'Africa Centrale. Giunto in Missione, fu felice di dedicarsi a tutti gli uffici richiesti : calzolaio, economo e maestro di scuola ad una irrequieta scolaresca di fanciulli indigeni.

Quando il futuro Monsignor Sak cominciò le prime stazioni missionarie, il signor Maus l'accompagnò, per improvvisarvi le prime costruzioni. E con queste inaugurò il suo nuovo ufficio. Da qui innanzi sarà maestro-muratore.

L'argilla delle gigantesche « termitiere » (formicai) sarà cambiata per opera sua, in tanti milioni di mattoni di cui ha bisogno per le costruzioni. Più d'una volta dovette rimanere solo in una stazione, per parecchie settimane, quando la malattia gli toglieva il Confratello Sacerdote. In tali occasioni ci rivelò di qual forza d'animo era capace. La popolazione locale provava simpatia per quest'uomo forte e buono, sempre pronto a far piacere.

E questo il nobile ed efficace apostolato dei nostri coadiutori, che trascorrono tutta la vita, in un lavoro santificato, insieme con dei neofiti ed anche con pagani, dando loro la lezione del buon esempio.

Instancabile lavoratore e apostolo insieme, sapeva dominare se stesso per dirigere gli altri. In queste terre, ove il clima, la fatica, le malattie endemiche indeboliscono il sistema nervoso e predispongono alla collera, il nostro Confratello, in questi casi si allontanava un momento in silenzio e, riavuta la calma, ritornava fra i suoi operai.

Nel 1936, si festeggiarono i sei pionieri all'occasione del giubileo d'argento dell'Opera Salesiana nel Congo Belga. Eravamo felici di vederli tutti d'aspetto florido, malgrado l'età, e ci chiedevamo anche con tristezza chi sarebbe quello che ci lascierebbe per il primo. Doveva essere il nostro Guiseppe Maus. Ce ne rimangono ora ancor tre. Voglia il Signore conservarci ancora a lungo.

Intanto il nostro signor Maus ancor ben robusto, andò ad aprire la nuova stazione di Mokambo (1942-1943). Il suo giovane Direttore ricorda ancora commosso la filiale sottomissione di questo confratello così sperimentato, che chiedeva sempre tutti i permessi, esponeva ogni sua iniziativa : « Perchè, diceva con semplicità, è lei il Direttore. »

Lo vedo ancora estenuato e stanco percorrere a piedi la distanza che separa i diversi fabbricati di una vasta missione.

— « Ma prenda dunque la bicicletta, signor Maus.

— « Oh ! no, devo conservare l'agilità... »

Lavorare, questa era ben la divisa di questo Confratello, minato segretamente dalla malattia.

Nel 1944 dovette esser curato all'ospedale. I medici scoprirono un cancro allo stomaco. Con questo male implacabile chiese di ritornare alla Kafubu, sperando forse, contro ogni speranza o almeno volendo chiudere gli occhi fra i suoi cari operai.

Ebbe parole scherzevoli e qualche poco illusorie.

« Tu sei piu vecchio di me, Pietro, ma io me ne vo .. Morire così giovane ! E dir che potrei lavorare ancor 10 anni » ! L'Estrema Unzione, ricevuta il 21 giugno, la sua preghiera incessante e quella di quelli che gli stavano vicino, addolcirono le sue acutissime sofferenze. Fu chiamato all'eterno riposo il 22 giugno 1944.

Il nostro caro Confratello diede una muta risposta, al problema sociale col dono totale di sé.

Egli ci serve d'esempio, in questo paese ancor nuovo, dove le città tentacolari attirano tantissimi operai, oggi disorientati, domani malcontenti, rivoltati forse.

Vogliate esser larghi dei vostri suffragi per il compianto defunto, per questa Missione e il suo amato pastore e anche per

il vostro affmo in Gesù e Maria Ausiliatrice

Renato-Maria Picron
delegato ispettoriale

Date pel necrologio :

Signor Giuseppe Maus, nato a Liegi, il 25 agosto 1873 ; morto alla Kafubu, il 22 giugno 1944, a l'età di 71 anni, dopo 46 anni di professione e 33 di vita missionaria.

